

## GIUSEPPE ARNABOLDI RIVA

APPASSIONATO  
L'INTELLETTUALE DI 63 ANNI  
HA TENUTO CONFERENZE  
E PUBBLICATO ROMANZI

DETERMINATO  
«ESISTE UN FILMATO  
CLANDESTINO SU YOUTUBE  
DEI FATTI DEL 1944»

## Lo scrittore che rilegge le Ghiaie «Quella bimba picchiata e succube»

*Il lato oscuro delle apparizioni nel 1944 alla piccola Adelaide Roncalli*

— BONATE SOPRA —

OFFRE il suo impegno intellettuale «alla Verità e a Maria», per far conoscere ai bergamaschi il lato più oscuro della loro storia recente, legato alle apparizioni delle Ghiaie, la cosiddetta «Fatima d'Italia», avvenute nel 1944. Un'accurata ricerca storica e sociale, che ha portato lo scrittore Giuseppe Arnaboldi Riva, 63 anni, a dedicarci gran parte della sua vita. Sposato con Annunciata, con cui condivide la sua «missione», una famiglia di ben 7 figli, Riva è

**L'AFFONDO**  
«Offro il mio impegno per far conoscere ai bergamaschi la verità»

stato ospite in trasmissioni tv nazionali e locali, ha tenuto conferenze in biblioteche pubbliche a Milano, ha pubblicato libri sull'apparizione delle Ghiaie e un romanzo («Ali spezzate») sulle pressioni psicologiche subite dalla veggente bambina Adelaide Roncalli. Ora sta curando un sito, [www.alispezzate.it](http://www.alispezzate.it) (seguito anche da prelati del Vaticano), dove, senza remore, sta investigando il lato oscuro di Bergamo.

**Perché questa sua tenacia?**  
«Insieme ad altri studiosi, faremo emergere l'intreccio tra il Sacro e la violenza, una psicologia di parte delle gerarchie ecclesiastiche vocate a considerarsi chtarie, affinché la storia delle apparizioni delle Ghiaie venga fuori con la sua carica dirompente. È un impegno per la verità. Contribuisco alla battaglia contro il silenzio imposto dalle gerarchie ecclesiastiche sulla violenza ad Adelaide e ai minori come lei e anche contro gli intellettuali -presunti laici- di Bergamo».

**Una trama forte...**



**BATTAGLIERO** Giuseppe Arnaboldi Riva combatte «contro il silenzio delle gerarchie ecclesiastiche»

«È la dolorosa persecuzione sofferta dalla piccola veggente entro le mura di conventi di religiose, ad opera di influenti ecclesiastici bergamaschi, dal 1944 al 1953. Sequestrata grazie a una trappola. Segregata in conventi, guardata a vista da religiose succubi del potere clericale maschile. Picchiata. Vittima di un finto funerale. Segnata da una "inquisizione ginecologi-

ca" in un convento in Valserrana. Sottoposta a interrogatori senza difensore in un tribunale di austeri prelati».

**C'è dell'altro?**  
«Un prete filosofo, definì questa bimba di 7 anni "ninfetta", "monella", "mostro", "nodo di vipere", scrisse di aver "pargoleggiato" con lei fino "a notte fonda" in riva al lago di Endine».

**Sta disvelando una storia terribile, quasi sconosciuta ai bergamaschi di oggi...**

«Per evitare che storie dolorose possano svelare la natura violenta delle nostre città, le si confina nella pietra fredda dei monumenti, oppure, quando si può, se ne cancellano le tracce cosicché non possano più essere ricordate».

Giuseppe Purcaro

### DOCUMENTI

#### Quando la città è indifferente alle prove della Storia

BERGAMO sta ignorando la sua storia recente. E la censura. Riva è categorico. E ne ha le prove. Nel 1944 e negli anni seguenti Bergamo fu teatro di eventi importantissimi la cui eco arrivò anche all'estero. Ma nei musei cittadini di tutto questo non v'è traccia. Foto, documenti, scritti, ritagli di giornale, filmati che testimoniano questo importante evento di Bergamo (di cui si interessò lo stesso Pio XII), sono censurati. Stessa sorte, ad esempio, è toccata al film del 2009 su don Vittorio Bonomelli, il prete che salvò Bergamo dai bombardamenti. «Un milione di persone: tanti furono i pellegrini di Ghiaie, finiti in un buco nero - accusa Riva -. I fatti del 1944 furono un grande evento storico che anche la Bergamo laica e le istituzioni storiche locali, musei e fondazioni, ignorano colpevolmente». Le prove? «Dei fatti del 1944 esiste un rarissimo filmato d'epoca e oggi consultabile solo su YouTube. A Bergamo il filanto è di fatto clandestino. In un'altra città, il museo storico se lo sarebbe accaparrato, avrebbero organizzato convegni, mostre, siti, proiezioni per le scuole. A Bergamo, nulla. Ma che razza di storici abbiamo? Forse nella cattolica Bergamo è più facile saturarsi di sagome di garibaldini notoriamente anticlericali e autori di efferate stragi nel Sud Italia, come quella di Bronte».

G.P.